

## **RELAZIONE TECNICA / ILLUSTRATIVA**

### **Obiettivi generali del progetto**

Il progetto si muove all'interno di un'idea di rigenerazione urbana che si costruisce attraverso la rilettura e reinterpretazione degli elementi costitutivi del tessuto del paesaggio della città di Carpi.

Un processo progettuale che si forma ed evoca due livelli di lettura: identità storica e struttura contemporanea come elementi di una visione complessiva per un nuovo paesaggio dentro il quale comunicare vocazioni e valori del luogo e della città futura.

L'integrazione di elementi che costituiscono le tracce storiche o evocative presenti, si fonda attraverso l'idea che il complesso mosaico di aree a carattere vegetale della città, insieme al nuovo Parco della Cappuccina, possa essere collegato attraverso operazioni di rigenerazione paesaggistica che in modo pervasivo può riconnettere gli spazi e luoghi esistenti con nuovi caratteri contemporanei nei quali le tracce del passato e le nuove azioni rigenerative si combinano. È una visione, quella proposta, di interventi dolci e sostenibili che vuole rafforzare il senso e la resilienza delle strutture del paesaggio già esistenti e creare un esempio, replicabile poi a scale e tecniche diverse, di superfici e linee di rigenerazione ecologica pervasivo.

### **Area vasta (perimetro 3)**

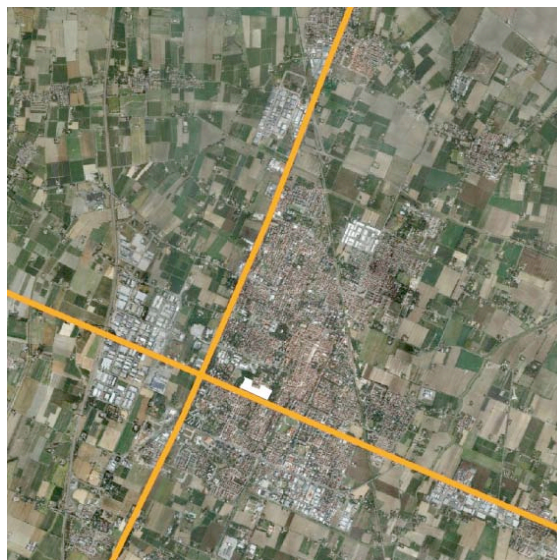
Due sono gli elementi emersi dalla memoria storica e dalla lettura dei luoghi contemporanei che hanno costruito il processo progettuale a scala vasta: il sistema dei flussi e quello delle aree a verde che in alcuni casi sono spazi residuali e/o marginali della campagna.

L'elemento di risposta progettuale parte quindi dal sistema dei flussi che è quello costituito dalla mobilità dolce che vede nella rete ciclabile una rete di spostamento e connessione sostenibile tra la città e i suoi luoghi di lavoro, di svago, di abitazione. La proposta accoglie il sistema ciclabile già esistente o previsto dai piani, e lo integra, là dove è possibile, con piccole connessioni. A questo sistema, che spesso corre parallelo alla sede stradale, si giustappone quello delle aiole stradali e quello delle canaline e fossi di drenaggio, queste ultime a volte opere residuali della trama agricola all'interno della città o impianti delle nuove infrastrutture.

L'operazione che si propone per questi elementi è quella di una rigenerazione urbana attraverso la trasformazione delle aiole stradali e delle canaline in un articolato sistema di *rain gardens*, ossia fasce di drenaggio e depurazione delle acque di prima pioggia e di percolamento delle superfici stradali o di drenaggio delle aree a verde. Un sistema che esprime la possibilità di riuso di un bene prezioso, quello delle acque urbane che così potranno essere utilizzate per l'irrigazione pubblica e la pulizia delle strade.

I sistemi tecnologici che si potranno adottare saranno di volta in volta diversi secondo il luogo di applicazione: lungo le strade e le aree a parcheggio le tecnologie adottate saranno quelle che prevedono un maggior trattamento delle acque raccolte dalle superfici impermeabilizzate, e quelle lungo le aree verdi, con diversi sistemi di fitodepurazione come quello a flusso sommerso orizzontale (SFS-h o HF), dove i sono bacini riempiti con materiale inerte dove i reflui scorrono in senso orizzontale, oppure a flusso sommerso verticale (SFS-v o VF ) con vassoi riempiti con materiale inerte, oppure sistemi a flusso libero (FW o FWS), che riproduce più fedelmente una zona palustre naturale.

Il progetto prevede quindi un sistema eterogeneo di rigenerazione delle acque urbane che si muove lungo due direttrici stradali che a loro volta seguono l'antica trama della centuriazione romana: l'asse Ovest-Est del decumano con Via Lenin, l'antico Passo dei Cappuccini, dall'incrocio con viale dei Cipressi, per proseguire verso Ovest con il tratto denominato via Nuova Ponente fino all'incrocio con la Tangenziale Losi, quest'ultima l'altro asse di interessato dalla proposta, l'asse Nord-Sud del cardo della centuriazione.



Assumere questi due assi storici come elemento unitario in risposta alla sovrapposizione dei segni contemporanei delle infrastrutturazioni, soprattutto nel caso dell'asse della Tangenziale, significa cercare di rispondere attraverso azioni soft sostenibili alle problematiche che la città pone nel suo essere sistema artificiale.

Una rete di micro giardini dell'acqua che seguono e proteggono di volta in volta le piste ciclabili, i passaggi pedonali, i limiti delle aree residenziali, le airole spartitraffico, insomma, tutte quelle condizioni di margine e di limite tra superfici impermeabili e i nostri flussi di spostamento, possono diventare un tratto di evidenziazione ecologica nel quale l'acqua, ma anche le piante giocano un ruolo di ribilanciamento ambientale complessivo.

## **Il Parco della Cappuccina (area 1 e 2)**

### **Finalità del Progetto**

Il progetto proposto vuole riportare i caratteri del sito all'interno di una trascrizione contemporanea di uno spazio per la città nel quale l'identità, la storia, la socializzazione, l'inclusione, la sostenibilità, si riuniscono in una nuova e flessibile scena urbana.

La rilettura delle componenti storiche è stata l'iniziale operazione che ha permesso di sviluppare la proposta.

Il luogo oggi è un frammento di campagna improduttiva che al suo interno ha alcuni elementi strutturali del passato produttivo:

- una canalina priva di funzionalità idrica, la Canalina Carpigiana, con un andamento a L con una vegetazione arborea lungo le sponde
- due filari arborei a *Populus spp*, residuo di un'antica pianata emiliana con il pioppo come tutore della vite
- fossi di scolo e capezzagne
- un'area boscata che costituiva un piccolo vivaio comunale realizzato dal Corpo Forestale dello Stato e oggi in abbandono
- ampie superfici di prato polifita oggi incolto.

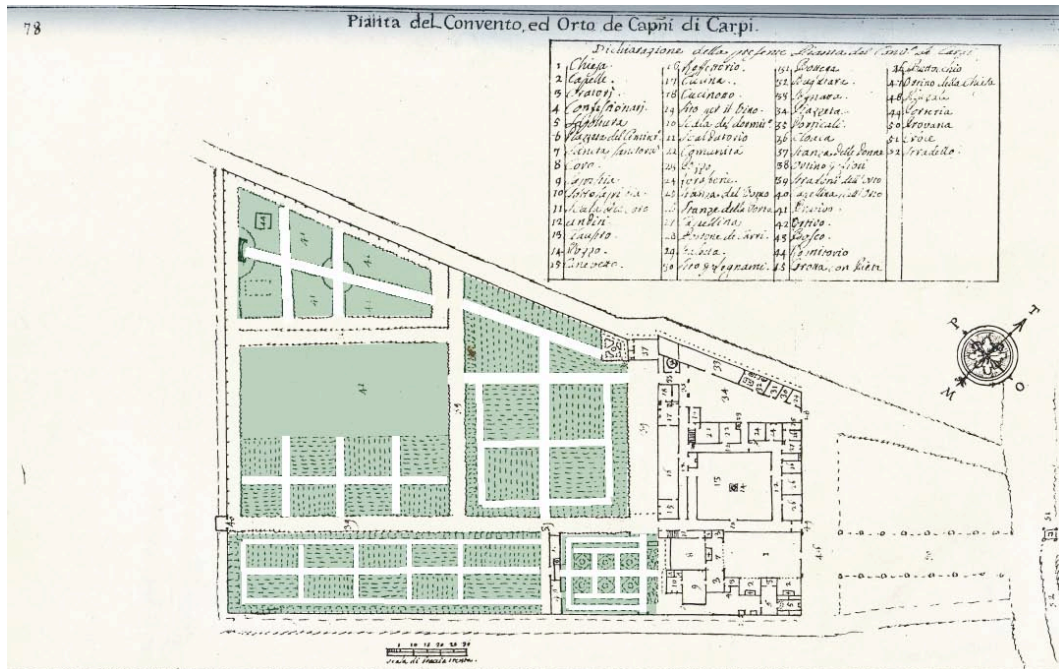
Nel margine dell'area 1 abbiamo a Ovest un'ampia area boscata denominata "Bosco della Cappuccina", un bosco con ampie radure che conserva ancora le tracce del suo essere stato al suo impianto anche lui vivaio forestale, e il Parco dei Martiri delle Foibe, un parco realizzato qualche decennio fa che ha al suo interno alcune con attrezzature ludiche. Chiude a Nord questo settore una vasta area a orti urbani.

Sul versante opposto, sul lato Est, l'area oggetto d'intervento è a contatto con il Viale dei Cipressi, struttura ottocentesca in adiacenza con il Cimitero e con il Parco della Resistenza, un arboreto realizzato all'inizio degli anni '70.

A questi elementi fisici, frammenti di organizzazione di quella che un tempo era la campagna coltivata fuori dalle mura della città storica, si aggiungono le organizzazioni spaziali di strutture non più presenti nell'areale ma vivi nel ricordo e nei toponimi dei luoghi:

- il Passo dei Cappuccini, quello che un tempo era il pubblico passeggio che collegava il Convento dei Cappuccini, che un tempo sorgeva all'incrocio con la vecchia Strada di Correggio, con la città murata

- Il Convento dei Cappuccini con la Chiesa, che vennero demoliti alla fine del 1700, e i suoi annessi a orto e giardino, con campiture quadripartite, giardini all'italiana, viali e sentieri ortogonali alla campitura delle airole.



planimetria e veduta esterna della Chiesa e del Convento dei Cappuccini in un disegno di Pietro Maria Massari del 1767



gli elementi costitutivi

Accogliere tutti questi elementi, fisici ed evocativi nel progetto per il nuovo Parco ha consentito un approccio strutturale forte e chiaro ma al tempo stesso flessibile e soft negli spazi e negli usi consentiti all'interno della composizione.

Il carattere di campagna coltivata che si trasforma e si connette da una parte alla città e ai suoi usi sociali, ricreativi, del tempo libero e dall'altra la nascita di una struttura capace di collegarsi ecologicamente ad ambiti più naturalistici incrementando la biodiversità presente, ha formato una struttura capace di reinterpretare i caratteri del paesaggio locali.

### **L'organizzazione spaziale del Parco**

Il parco è organizzato secondo una sequenza di spazi paralleli a via Lenin e di elementi lineari ortogonali a questa giacitura ed è sostanzialmente composto da cinque ambiti progettuali:

- il **primo ambito** è la riproposizione della passeggiata, del "**pubblico passeggio**", di uno spazio nel quale passeggiare, sostare, incontrarsi, uno spazio di connessione tra il bordo, il limite verso la strada e il cuore del paesaggio del parco. Sul lato di via Lenin il fosso presente è trasformato in un giardino di fitodepurazione, un vaso che raccoglie le acque della superficie del parco e le rigenera attraverso il lavoro delle piante. La sezione del fosso è leggermente modellata e si raccorda con la naturale pendenza del parco che il progetto non modifica.

Una serie di collegamenti puntiformi legano poi la **nuova passeggiata pubblica** con gli attraversamenti stradali esistenti attraverso delle passerelle che intersecano così questa fascia vegetata. Sul lato opposto, verso il parco, il margine della passeggiata è modellato in modo sinuoso così da avvicinare o allontanare la superficie prativa del parco. Questa fascia si allarga all'angolo estremo verso l'antico incrocio con la vecchia strada di Correggio e si piega a L continuando in forma lineare lungo il *Care Residence* fino limite Nord dove il Parco si connette all'area boscata esistente attraverso un passaggio e un percorso ciclopedonale.

Questa superficie realizzata con un manto di terra stabilizzata drenante accoglierà sui suoi bordi un ciglio che in alcuni tratti si trasforma in lunghi sedili, mentre due boschetti a piantagione regolare di *Malus floribunda* in varietà diverse occuperanno due ambiti nei quali la pavimentazione si allarga verso il Parco. Queste due strutture regolari hanno il compito di procurare ombra e di rafforzare la prospettiva centrale del Parco verso Nord. Una serie di airole inoltre sono sparse all'interno della passeggiata accogliendo alberi dalla chioma più larga e dall'ombra meno profonda come la *Melia azedarach*.

Sul lato lungo il *Care Residence* questa superficie è libera e potrà accogliere strutture temporanee come giochi o gazebo a servizio del Parco.

- il **secondo ambito** è il cuore del parco, un lungo spazio rettangolare diviso in tre ambiti con la particolarità di voler essere ed evocare i tratti di un **giardino-campagna**.

Si è voluto perciò riproporre il tema della campagna coltivata attraverso la struttura del giardino che in questo caso evoca, come una scheggia che attraversa lo spazio e il tempo, l'immagine degli orti e giardini all'italiana dell'antico Convento dei Cappuccini.

Si tratta quindi di un lungo rettangolo diviso in tre superfici delimitate da basse siepi campestri che incorniciano uno spazio centrale rettangolare vuoto che accoglie il filare esistente di *Populus spp*, e due spazi quadrati che accolgono una struttura quadripartita di campi coltivati a prato fiorito che possono ruotare nella loro composizione floristica e nel tempo. Il sistema è disegnato attraverso lo sfalcio dell'erba e le persone possono camminare sul prato. La parte centrale di questa specie di **campo chiuso** è in questa composizione, vuoto e ricoperto da una superficie a prato rustico sul quale potere correre, giocare, sdraiarsi.

Questa struttura però ha la possibilità, proprio perché stagionale, di modificarsi anche strutturalmente, per cui il grande vuoto centrale può un domani trasformarsi temporaneamente in un campo fiorito oppure essere a sua volta suddiviso in moduli quadrati. Le capacità di trasformazione di questo spazio potranno essere molteplici e possono trasformare in giardino colture produttive, prati fioriti per incrementare la biodiversità, accogliere superfici morbide, profumate, colorate e mutevoli. La siepe campestre che costruirà il bordo di questo giardino-campagna avrà inoltre delle aperture simmetriche che collegano gli altri ambiti del parco, in una sorta di labirinto che esclude e include i flussi rbdomantici dei fruitori del Parco

- il **terzo ambito** è costituito dal proseguimento della fascia centrale e include un ambito che prende spunto dalla piccola area esistente trasformandola in un **bosco edibile** che muta la sua naturale struttura in quella di un frutteto urbano con una trama di piantagione discontinua.

Il margine Nord di questo ambito è segnato dal lungo percorso longitudinale che connette l'ingresso sul viale dei Cipressi al lato opposto del Parco connettendo con un percorso ciclopedonale il **Bosco della Cappuccina**.

- il **quarto ambito** è composto da due spazi simmetrici liberi e occupati solo da una prateria rustica. Sono spazi nei quali si legge con più chiarezza i due segni esistenti, le due linee perpendicolari al sistema composti della **Canalina Carpigiana** a Est e della scolina sul lato Ovest, questa ultima oggi quasi una depressione del terreno.

La Canalina oggi è priva di funzionalità idrica ma si pensa di eliminare il tratto parallelo e di riattivare la sua funzione di raccolta delle acque mantenendo il collegamento con il sistema longitudinale del fosso trasformato in giardino di fitodepurazione lungo via Lenin, mentre per la canalina si è pensato di trasformarla in piccolo sistema fitodepurazione e quindi in una striscia sottile di piante che evocano lo suggeriscono la presenza dell'acqua.

- il **quinto ed ultimo ambito** è la **fascia boscata** che corre lungo tutto il perimetro nord dell'area e che sul lato Ovest si raccorda con il Bosco della Cappuccina mentre sul testante perimetro si addensa e si allarga, oppure si contrae e svanisce in una siepe campestre incorniciando solo lo scorcio della cupola della Cappella del Cimitero o per celare il muro di cinta esistente. L'importanza di dotare a questo sistema di una banda boscata non è soltanto di valore percettivo ma diventa un piccolo saggio , un palinsesto della successione della vegetazione che dallo strato erbaceo di trasforma in strato arbustivo fino a diventare bosco. È una sorta di palinsesto, uno schema vegetale da mantenere come tale in modo da poter utilizzare questa struttura didattica ed avvicinare le persone alla conoscenza dinamica degli ecosistemi, anche attraverso una più consapevole gestione sostenibile degli ambienti semi-naturali o artificiali in ambito urbano. Le specie vegetali utilizzate in questo ambito saranno quelle appartenenti alla serie vegetale della Farnia, serie diffusa in pianura in ambito pianiziale.

All'interno della successione di questi cinque ambiti si snodano due percorsi longitudinali all'area che connettono gli ingressi sui lati opposti Est e Ovest del Parco.

Il primo è un percorso pedonale realizzato in terra stabilizzata che parte dall'ingresso sull'angolo Sud-Ovest del Parco partendo con un andamento inclinato che si collega alla giacitura della vecchia Strada di Correggio, proseguendo all'interno dell'area con un andamento sinuoso che termina sull'angolo estremo con un ingresso verso il Cimitero. Il secondo percorso, parte a metà del lato Est del Parco, lungo il viale dei cipressi e in forma quasi rettilinea, con allargamenti e piccole piazze, si collega all'ingresso Ovest del Bosco della Cappuccina e al percorso ciclopedonale proposto all'interno di questa area. Questo percorso è anche una pista ciclabile e anch'esso realizzato in terra stabilizzata. Sul viale dei Cipressi inoltre i due ingressi sono collegato con due passaggi al Parco della Resistenza, cercando quindi la continuità dei flussi pedonali e ciclabili dei due sistemi.

Per quanto concerne il Parco dei martiri delle Foibe contiguo sia all'area degli Orti per anziani, sia al Bosco della Cappuccina, proprio per questa relazione si è pensato di proporre l'introduzione di piccoli nuclei alberi e rovi da frutta in modo da potenziare l'immagine di campagna produttiva collegando lo spazio dell'orto al bosco.